

L'accordo Più peso alla contrattazione aziendale. Aumento medio di 148 euro. Lo scambio tra orario e apprendistato

Chimici, l'intesa sulla produttività

Negoziato lampo per il nuovo contratto. Ma la Cgil si spacca

Il nuovo contratto

I soggetti



Federchimica

Sindacati
del settore

Filctem-Cgil



Farmindustria



Femca-Cisl



Uilcem-Uil

(entrambe associate a Confindustria)

L'ipotesi di accordo

Contratto 2013-2015



190.000
i lavoratori
interessati



1.600
le imprese

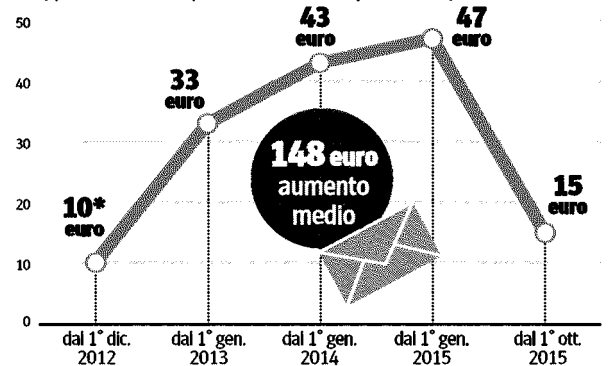


il **90%**
delle quali
piccole e medie

3 mesi, l'anticipo
della firma rispetto
alla scadenza
naturale del 31
dicembre 2012

Le cinque «tranche»

*Rappresentano il recupero del differenziale previsto dal precedente contratto



In sostanza, nel triennio 2013-2015, entreranno nelle buste paga dei lavoratori **3.466 euro** rispetto ai **3.367** del contratto precedente

D'ARCO

ROMA — Quattro giorni di trattativa e nemmeno un'ora di sciopero. Il contratto nazionale dei chimici e dei farmaceutici (178 mila lavoratori), siglato ieri da Federchimica e Farmindustria, insieme con Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil, Ugl Chimici, sembra destinato per i suoi contenuti originali a cambiare il sistema di contrattazione. Due le novità principali, come anticipato ieri dal *Corriere*: la possibilità di diluire nel contratto aziendale gli aumenti stabiliti in quello di primo livello; l'impegno a rivedere la struttura della retribuzione per usufruire di eventuali agevolazioni fiscali che il governo dovesse concedere al salario di produttività. Ma c'è anche il «progetto-ponte»: una specie di staffetta tra i lavoratori più anziani che potrebbero volontariamente scegliere di ridursi l'orario di lavoro allo scopo di agevolare l'assunzione in apprendistato di quelli più giovani. Ipotesi subordinata a eventuali sgravi contributivi predisposti dal governo.

Insomma il contratto dei chimici sembra poter fare da apripista alla trattativa tra Confindustria e sindacati sulla contrattazione che, secondo il leader degli industriali Giorgio Squinzi (già presidente di Federchimica), potrebbe trovare la sua conclusione prima del Consiglio europeo del 18 ottobre, come richiesto dal premier Mario Monti.

Tornando al nuovo contratto dei chimici e farmaceutici, questo prevede un aumento medio di 148 euro in quattro tranches: nel triennio 2013-2015 entreranno nelle buste paga dei lavoratori 3.466 euro rispetto ai 3.367 del contratto precedente. Per Luigi Ulgiati (Ugl Chimici) «un buon aumento retributivo».

Come detto, sarà possibile, previo accordo delle parti in ambito aziendale, posticipare l'erogazione delle tranches fino a 6 mesi in caso di crisi aziendali o di nuovi investimenti.

In applicazione dell'accordo sulla contrattazione del 28 giugno 2011 è consentito realizzare a livello aziendale, senza più passare dal livello nazionale, comm'era nel contratto precedente, specifiche intese temporanee modificative delle regolamentazioni di livello nazionale, ad esempio sugli orari e sull'organizzazione del lavoro. Restano intangibili i minimi contrattuali e i diritti irrinunciabili.

Inoltre per usufruire di un eventuale nuovo sgravio fiscale sulla parte del salario legato alla produttività, le parti s'impegnano a rivedere il contratto in modo da poter accedere a tali agevolazioni modificando la struttura retributiva, e cioè ampliando la parte della retribuzione legata alla produttività. Sono previste novità anche sul piano della partecipazione dei lavoratori in comi-

tati paritetici.

Senza scioperi

La firma è stata apposta in quattro giorni senza un'ora di sciopero

Soddisfatto il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, secondo cui l'accordo «spiana la strada» agli altri rinnovi. «Una dinamica contrattuale di questo tipo è frutto di una diversa sensibilità e consapevolezza del periodo che stiamo attraversando» commenta per la Uil, Paolo Pirani. Il segretario della Cgil Susanna Camusso si è limitata a commentare: «Finché non vedo i testi non do giudizi». Ma ha aggiunto che se l'intesa fosse quella anticipata dal *Corriere* «la Cgil non sarebbe d'accordo». Il suo segretario di categoria, Alberto Morselli, si è dimesso subito dopo la sigla dell'intesa, votata dalla sua delegazione a stragrande maggioranza. Dimissioni polemiche: Morselli è stato di fatto sfiduciato a luglio da Camusso ma ha preteso e ottenuto di venire rimosso con una vera e propria mozione che si sarebbe dovuta discutere lunedì prossimo. Il segretario Filctem, portando la trattativa alla sigla, ha dimostrato a Camusso di avere la categoria dalla sua parte. Una vicenda interna che però rischia di avere effetti anche sull'intesa appena siglata, che ora

dovrà essere vagliata in assemblea prima di essere perfezionata, forse da un nuovo segretario.

Farmindustria e i sindacati del settore hanno colto l'occasione per inviare al governo una lettera chiedendo di rivedere le misure sui farmaci generici e la revisione del prontuario onde «evitare il rischio di disinvestimenti e delocalizzazioni».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

